

La verità di Englaro «Addio, stellina mia»

→ **La telefonata** di Napolitano al sindaco di Udine che rassicura: «Qui è tutto nella legge»

→ **La riunione** con Ignazio Marino: «Servono risposte, dobbiamo fermare questo schifo»

FEDERICA FANTOZZI

Esce domani in libreria il libro di Beppino Englaro sugli ultimi giorni che hanno preceduto la morte di Eluana. Il racconto del suo dolore, il coraggio dei medici, l'arroganza della politica e l'inchiesta in corso.

La verità di Beppino Englaro. I suoi 17 anni di lotta per mantenere la promessa fatta a sua figlia Eluana, in coma irreversibile dopo un incidente. La famiglia, la «squadra» che lo ha aiutato, gli amici carnici e socialisti, gli straordinari legami di sangue sorti durante una vicenda che ha cambiato per sempre il panorama della giustizia e medicina italiane. L'«arroganza» della politica, l'inchiesta ancora in corso. Fino all'epilogo, tragico e doloroso eppure naturale, il 9 febbraio 2009. È tutto, compresa nel libro-sfogo che Beppino ha scritto con la giornalista Adriana Pannitteri: *La vita senza limiti*. Sottotitolo: *La morte di Eluana in uno Stato di diritto*.

LA DEDICA

Di stringente attualità: «Ai Grandi della Magistratura italiana, non servi di alcun potere». Grazie ai giudici, scrive, perché «pur con alcuni ritardi hanno scritto quei provvedimenti di alto profilo giuridico che segnano il prima e il dopo Eluana in questo Paese». Nessuno ora si sentirà rispondere «che i medici sono autorizzati a compiere ogni manovra per impedirci di morire» né potrà «far finta di non vedere».

LA TELEFONATA DI DE MONTE

Ad avvertirlo che Eluana era morta,

nella sua stanza della clinica La Quiete, fu l'anestesista Amato De Monte: «Beppino, lei è *lade vie la frute*». Se n'è andata. La sabbia nella clessidra è scivolata più veloce della politica. «Pensavo che giunto il momento sarei rimasto solo accanto a Eluana, a farle una carezza». Invece «non ho avuto questo conforto, come non ho potuto stringerla dopo l'incidente. Troppe cose mi sono state negate. Agli amici più cari ho detto: non cercatemi».

IN CERCA DI UN HOSPICE

Il primo contatto, fallito, fu con «Il Nespolo» a Lecco. Poi «anche la Toscana mi chiuse le porte. Divenni più cauto. Troppi voltafaccia, la mia pazienza era al limite». Ultima opzione l'estero: «A casa mai, non avrei accettato una penombra che non mi apparteneva».

IO «L'ABISSINO» E SATI

La sua infanzia sulle montagne di Paluzza, il soprannome dovuto alla pelle scura, gli inverni gelati e nevosi, l'orto e il pollaio. Poi l'emigrazione in Svizzera e l'incontro «fulminante» con sua moglie Saturna: «Aveva gambe scure e bellissime, le scrissi: ciao talpa nera. Ci siamo annusati e piaciuti subito». A quell'epoca gli italiani erano soprannominati «cincali», zingari, «e ci voleva forza a vivere in quella terra dove tutto sembrava gridare razzismo, odio, disistima».

SUOR ROSANGELA

Per la religiosa che ha accudito a lungo Eluana nella casa di cura Bea-

to Talamoni, ha parole quasi di affetto: «Non siamo mai stati ostili pur su fronti opposti e le riconosco un'onestà che molti non hanno avuto. A chi mi accusava replicò: lui non è il demonio». E gli confidò, dopo aver osservato negli anni Saturna che pettinava e lavava i denti della figlia, di «aver imparato tutto da lei». Alla fine però, «non ha retto, ha cercato di impossessarsi di Eluana pregandomi con occhi lucidi di lasciarla lì nonostante gli accordi fossero diversi». Quando la portano via, sguardi «cupi e implacabili» li seguono.

LA «SQUADRA»

Tutti friulani. Il senatore PdL Saro: «Conta su di me». L'ex socialista Renzulli, lo stratega che aggirò il diktat di Sacconi contattando La Quiete e fu la svolta. Il governatore Tondo, che gli suggerì il nome risolutivo di De Monte e di cui Beppino comprende «la preziosa neutralità». E il medico, la cui «apparente freddezza nasconde forza umana e morale rara». Il fratello Armando, che chiede e ottiene il funerale religioso per la nipote. E il sindaco di Udine Honsell, che in quella partita a scacchi ricevette una telefonata di Napolitano: «Presidente qui facciamo tutto nella legalità. Niente è fuori legge».

IL PD

Debora Serracchiani, allora segretaria locale, andò da Honsell che si era messo «a disposizione», avvertendolo: «Sii prudente, cauto. Nel Pd ci sono sensibilità diverse e potresti trovarti in difficoltà». Volle

metterlo in guardia: «Non aveva torto». A Milano Beppino incontrò Ignazio Marino: «Fu sincero con me, mi disse di non farmi illusioni, che la legge voluta da Berlusconi sarebbe stata approvata... Secondo lui e Angiolini ci volevano risposte eccezionali. «Dobbiamo fermare questo schifo, far scattare foto che testimonino la realtà di Eluana»».

LO STATO ETICO

«Ciò che è accaduto nei giorni prima della morte di Eluana ha dell'incredibile. Riflettete come può sentirsi un genitore di fronte a un potere smisurato, volto a privare delle libertà fondamentali chi ne fa parte. Uno schiaffo alla Carta». La decisione del governo «di fermarmi con qualsiasi mezzo». Lo stop del Colle. La distinzione di Fini. «Che potevo fare? Assistevo attonito. Sostenevano che mia figlia deglutiva, tra un po' che sarebbe andata in crociera...».

IL CONSIGLIO DEL CRONISTA

Englaro rivelò a Piero Colaprico di *Repubblica* che intendeva invitare Napolitano al capezzale di Eluana: «Allora chiama anche Berlusconi. Una cosa da padre a padre». Mi sembrò un'idea onesta».

NON SONO UN ASSASSINO

«No, non lo sono. Mi sono sempre mosso nella legalità. Lo sanno le migliaia di persone schierate idealmente al mio fianco e che hanno sentito il bisogno di scrivermi». L'epitaffio è per «mia figlia, strappata alla vita a 21 anni, morta a 38. Ci sono voluti 6233 giorni per liberarla e dirle addio». ♦